



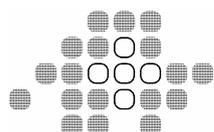
DFF Comunicato stampa

16 maggio 2006

Rapporto finale dell'incaricato della riforma dell'imposta sul valore aggiunto

L'esperto fiscale Peter Spori, nominato quale incaricato per la riforma dell'imposta sul valore aggiunto, ha concluso la sua attività consegnando al consigliere federale Hans-Rudolf Merz un rapporto finale. Questo rapporto sottolinea l'urgenza e l'importanza di una revisione totale della legge sull'IVA. Contiene raccomandazioni sulle possibili riforme nel sistema, sulla soppressione delle eccezioni, sulla questione delle aliquote e su ulteriori riforme di carattere materiale e procedurale. Il rapporto è il risultato di riscontri avuti dall'incaricato con gli specialisti dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC), in seno al suo gruppo di lavoro e presso le cerchie interessate. Serve come importante base per l'elaborazione del progetto che sarà messo in consultazione dall'AFC, probabilmente nell'inverno 2006. Il consigliere federale Hans-Rudolf Merz ringrazia l'incaricato e il suo gruppo di lavoro per l'impegno profuso in breve tempo, che ha permesso di raggiungere un importante obiettivo intermedio.

La riforma dell'IVA è uno dei dossier principali del DFF. L'obiettivo della riforma è la semplificazione radicale del sistema dell'IVA e l'avvicinamento all'IVA ideale. A tal proposito, nel novembre 2005 il consigliere federale Hans-Rudolf Merz aveva incaricato l'avvocato bernese Peter Spori di chiarire le esigenze e le possibilità di riforma della legge e di fare raccomandazioni sull'orientamento da seguire e sull'ulteriore elaborazione del progetto da parte del DFF. L'incaricato ha collaborato a stretto contatto con gli specialisti dell'AFC e istituito un



Eidgenössisches Finanzdepartement EFD
Département fédéral des finances DFF
Dipartimento federale delle finanze DFF
Departament federal da finanças DFF

Comunicazione
Bundesgasse 3, 3003 Berna
Tel. +41 (0)31 322 60 33
Fax +41 (0)31 323 38 52
www.efd.admin.ch www.dff.admin.ch

gruppo di lavoro di noti esperti in ambito IVA¹. L'incaricato ha inoltre garantito che alcuni chiarimenti avvenissero direttamente presso le cerchie interessate.

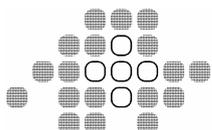
Nel rapporto trasmesso al capo del DFF, l'incaricato giunge alla conclusione che è giusto procedere alla revisione totale dell'attuale legge e di modificarla in più aspetti. Le proposte di modifica - in parte di carattere sistematico e in parte di carattere puntuale (cfr. documentazione per la stampa) - vanno nettamente al di là di quelle formulate nel rapporto del Consiglio federale del gennaio 2005 concernente i 10 anni di imposta sul valore aggiunto. In questo modo l'imposta diverrebbe più semplice, sarebbe meglio orientata all'obiettivo dell'imposizione del consumo, avrebbe meno obblighi formali e tutelerebbe maggiormente i contribuenti.

Secondo l'incaricato non ci sarà IVA ideale. A livello tecnico l'imposizione integrale del consumo finale raggiunge già i suoi limiti. Nel mondo non esiste ad esempio alcun concetto realizzabile per imporre tutte le prestazioni bancarie e assicurative. L'incaricato raccomanda di non imporre neppure la locazione e la vendita di immobili, poiché ciò originerebbe problemi di carattere materiale e renderebbe onerosa la riscossione dell'imposta. Le imprese che eseguono operazioni escluse dall'imposta sono oggi gravate di una tassa occulta sugli investimenti e su altri ottenimenti di prestazioni, ragion per cui si parla della cosiddetta esenzione impropria. Anche l'esenzione impropria non è ideale ma genera notevoli entrate allo Stato (vedi riquadro).

L'incaricato conferma che la maggior parte delle prestazioni finora escluse dall'imposta può essere assoggettata all'IVA. Il rapporto tra i costi di riscossione e le maggiori entrate così realizzate (per finanziare un'aliquota possibilmente bassa) non è però dappertutto soddisfacente.

Il rapporto evidenzia come vi sia effettivamente il potenziale per un netto miglioramento dell'IVA (un'IVA "ottimale"). Occorre esaminare alternative fondamentali come una nuova concezione della deduzione dell'imposta precedente (ad es. nessuna riduzione nei casi di sussidi),

¹ I membri del gruppo di lavoro Spori: dott. Ivo P. Baumgartner, avv. Diego Clavadescher, dott. Pascal Gentinetta, prof. dott. Pierre-Marie Glauser, dott. Philip Robinson, Rudolf Schumacher, Jakob Signer, Marco Taddei; come consulenti esterni: prof. dott. Peter Böckli e prof. dott. Klaus Vallender



L'estensione dell'assoggettamento volontario, del metodo dell'aliquota saldo e della procedura di notifica, una nuova disposizione concernente le PMI, l'attenuazione del formalismo, l'abbandono del principio dell'autotassazione e molto altro ancora.

Secondo l'incaricato un'aliquota unica (vedi riquadro) comporterebbe sì semplificazioni ma il modello a due aliquote non sarebbe un peccato dal profilo della sistematica dell'IVA.

Tutte le raccomandazioni contenute nel rapporto finale si basano su una valutazione tecnica; è fatta salva la valutazione politica. Il rapporto servirà all'AFC quale base importante per l'elaborazione del progetto che sarà posto in consultazione. Tale progetto conterrà varianti sull'impostazione della riforma e dovrebbe essere sottoposto nell'inverno 2006 al Consiglio federale per la decisione.

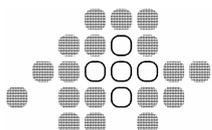
Informazioni: Dieter Leutwyler, portavoce DFF, tel. 031 322 60 86

Il rapporto concernente la situazione della revisione dell'imposta sul valore aggiunto è ottenibile in internet sotto:
<http://www.efd.admin.ch/berichte>

Ulteriori informazioni sui comunicati stampa attuali si trovano nel nostro sito internet: www.efd.admin.ch.

Calcolo dell'aliquota nel modello con un'aliquota unica

In un primo tempo le tre aliquote in vigore vengono sostituite da un'aliquota unica con effetto di neutralità di bilancio e senza alcuna modifica nella base di calcolo. Ne risulta un'aliquota del 6,5 per cento. In seguito le operazioni escluse dall'imposta nei settori vicini al consumo (sanità e affari sociali, formazione ed educazione, cultura e sport, ecc.) sono assoggettate all'imposta. L'estensione della base fiscale che ne deriva permette di ridurre l'aliquota unica al 6,0 per cento con effetto di neutralità di bilancio. Se i sussidi non sono né soggetti all'imposta né interessati dalla riduzione della deduzione dell'imposta precedente, l'aliquota unica sale al 6,2 per cento. Per ottenere un'aliquota nettamente inferiore al 6 per cento occorrerebbe imporre le operazioni del settore immobiliare (ad es. le pigioni). Ne risulterebbe un'aliquota unica del 5,5 per cento. La tassa occulta continuerebbe quindi ad esistere per le eccezioni rimanenti (prestazioni di servizi finanziarie e assicurative, produzione naturale, prestazioni sovrane) nonché per le collettività pubbliche.



Calcolo dell'aliquota d'imposta (fonte AFC)		Entrate supplementari (+) in milioni di franchi		Aliquota
		per fase	fasi cumulate	
Fase 1	Introduzione dell'aliquota unica tramite la soppressione delle tre aliquote esistenti	0	0	6,5%
Fase 2	Soppressione di tutte le eccezioni finora esistenti a parte le prestazioni bancarie e assicurative, le operazioni immobiliari (ad es. le pigioni), la produzione naturale e le prestazioni sovrane	1402	1402	6,0%
Fase 3	Sussidi: nessuna imposizione e nessuna riduzione della deduzione dell'imposta precedente	-481	921	6,2%
Fase 4	Imposizione delle operazioni immobiliari (ad es. pigioni [senza limite di cifra d'affari per l'assoggettamento]); non è auspicato	2'024	2'945	5,5%

Tassa occulta

L'essenza e le difficoltà dell'IVA dipendono fortemente dal fatto che le entrate sono dovute solo per circa due terzi all'imposta sulla cifra d'affari (imposta in uscita), mentre per un terzo sono dovute all'imposta precedente (imposta in entrata). L'imposta precedente grava l'acquisto di beni e prestazioni di servizi delle imprese o collettività pubbliche, poiché le stesse non possono dedurre (integralmente) l'imposta loro trasferita. Ciò dipende dalle condizioni restrittive in materia di deduzione dell'imposta precedente, segnatamente nel caso delle operazioni escluse dall'imposta (cosiddette eccezioni). La conseguenza è la tassa occulta, il cui ammontare complessivo è di circa 6 miliardi di franchi su un gettito fiscale di 18 miliardi di franchi.

In caso di soppressione delle eccezioni esistenti, le entrate supplementari non raggiungerebbero i livelli che si vorrebbero. Esse equivalgono soltanto all'eccedenza del nuovo gettito dell'imposta sulla cifra d'affari rispetto all'esistente aggravio dovuto all'imposta precedente. Per i settori che eseguono le loro prestazioni prevalentemente all'estero o a contribuenti svizzeri la soppressione delle eccezioni esistenti, combinata con la possibilità di evitare la doppia imposizione sotto forma di tasse di bollo (laddove esista), può comportare addirittura sensibili minori entrate. Inoltre, con il passaggio dall'esistente imposizione parziale in entrata a una mera imposizione in uscita (tramite la soppressione delle eccezioni) viene gravato il consumo interno. La tassa occulta esistente potrebbe infatti essere traslata anche a destinatari esteri, mentre una pura imposta sulla cifra d'affari aggraverebbe soltanto i destinatari finali svizzeri.

